

poscia gli agenti medesimi d'aver provocato il comizio degli Albanesi a Scutari, come pure i disordini avvenuti in quella città e a Nova Varosh, a Novi Bazar, a Sienica, a Kolashin e altrove, con la speranza che il governo viennese avrebbe ricevuto dall'Europa il mandato d'intervenire per rimettere l'ordine in quelle turbate regioni.

A proposito dell'alleanza greco-rumena, la stessa *Vjedomosti*, trattandone in un articolo fieramente anti-austriaco, concludeva che, se gl'intrighi avessero dovuto condurre alla rottura del famoso accordo, l'Austria sarebbe stata la sola a pentirsene.

Però l'alleanza greco-rumena, malgrado che fosse desiderata a Vienna, non venne mai conclusa; ed in occasione della visita degli studenti rumeni ai loro colleghi dell'Università di Atene, dopo qualche tentativo di dimostrazioni in favore di quella, i giornali ellenici affrettavansi tutti a disapprovarla; anzi gli organi governativi pubblicavano una nota ufficiale dichiarante che la Grecia non poteva, nè doveva vincolarsi con altri Stati balkanici, finchè non fosse risolta la questione di Candia, e che, per altro, il governo greco non aveva alcun motivo di provocare la suscettibilità della Russia, la quale, se, da una parte, appoggiava le organizzazioni sia degli Slavi che dei Greci nella Penisola balcanica, non esiterebbe, dall'altra, ad abbandonare la Grecia il giorno in cui questa contraesse un'alleanza contro la Serbia, la Bulgaria e il Montenegro.

In vece, il trionfo della politica russa nella Serbia si affermò in modo solenne nella seduta che il Senato tenne il giorno 23 novembre, e che, nel suo complesso, ebbe un'impronta francamente anti-austriaca; essendo stato da varii oratori osservato come a poco a poco, tutte le Potenze interessate, ad eccezione della Russia, tentassero di opprimere e di far sparire l'elemento slavo nella Magna o Vecchia Serbia (!!), per contrapporvi una muraglia albanese, composta di elementi desiderosi di distruggerlo; e come il definitivo possesso di quelle regioni e dell'intera Macedonia, non si sarebbe potuto ottenere, che dopo una lunga e sanguinosa guerra fra coloro che le agognavano; se pure la Russia, cui erano rivolti tutti gli sguardi dei Serbi, non fosse intervenuta in tempo, per liberarli da un fatale smembramento.

Tutto questo prova l'attività e l'abilità della Russia nello svolgere i piani che maturavansi a Vienna; come, col fatto d'aver mandato il suo console d'Uskyp a visitare le provincie turche, donde giungevano continue notizie di tumulti, e d'averlo incaricato a spingersi fino a Durazzo, per istudiare sul luogo i veri motivi per cui alcune comunità ortodosse di quel distretto eransi convertite al cattolicesimo, e i mezzi adoperati da quell'Arcivescovo, polacco di origine, ad estendere la propaganda cattolica in Albania, il Governo di Pietroburgo avea provato di esser disposto ad opporsi direttamente ad ogni influenza e ad ogni pre-